



I patti di comunità: attività a distanza e in presenza durante il Covid-19

Paola Savio

Cosa è accaduto: il museo è andato a scuola

Tra gli obiettivi di una scuola flessibile e inclusiva che valorizzi l'individuo e le sue potenzialità, il Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020 n. 203, nel rapporto *Scuola ed emergenza Covid 19*, ha messo in evidenza la capacità della scuola di collaborare e co-progettare non solo con le famiglie, ma anche con enti, istituzioni e associazioni presenti sul territorio. Stringendo quindi accordi o “patti educativi”, si auspicherebbe “una scuola che si collochi al centro di una rete di possibilità educative, aperte ai diversi linguaggi, attenta ai tempi di sviluppo e crescita personali, rispettosa delle identità in formazione, capace di ascolto attivo”¹.

Le restrizioni, il bisogno di strumenti e di spazi durante l'emergenza sanitaria e il lockdown hanno portato a individuare nel territorio opportunità, nuove soluzioni e strategie per l'insegnamento e l'apprendimento vedendo quindi

nei “patti educativi di comunità” uno strumento indispensabile per arricchire l'offerta formativa della scuola e creare un'alleanza educativa, civile e sociale capace di sviluppare il senso di cittadinanza, di appartenenza e di identità.

Introdotti dal Ministero dell'Istruzione in previsione della riapertura delle scuole a settembre 2020, i patti rispondono ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43), sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4) e al decreto legislativo 60 del 2017 sulla valorizzazione del *made in Italy* attraverso la diffusione della cultura umanistica.

Così, quando a settembre 2020 è iniziato il nuovo anno scolastico, a Torino l'Assessorato all'Istruzione ha indetto una conferenza di servizi per la realizzazione di un documento quadro *Patti di comunità*² che, approvato dalla giunta comunale a dicembre, ha sostenuto l'interazione tra le istituzioni scolastiche e il territorio, in



1. Gli studenti dell'I.C. Matteotti Rignon entrano in museo e percorrono lo Scalone Juvarriano

modo da creare una comunità educante per un apprendimento non formale ma collaborativo e partecipato, capace di rispondere ai bisogni della comunità stessa.

Le istituzioni scolastiche di Torino hanno quindi preso contatti con gli enti, le associazioni, i musei della città e hanno presentato all'Assessorato all'Istruzione e all'Ufficio Scolastico Regionale le schede descrittive e finanziarie dei progetti che intendevano attivare all'interno dei patti educativi (fig. 1). Tra i patti presentati, due sono stati sottoscritti da Palazzo Madama:

- *Nelle sale di Madama Reale. Storie e racconti* presentato dall'Istituto Comprensivo Statale Matteotti Rignon e costruito attorno alle collezioni del museo;
- *Rafforziamoci: un'alleanza per l'educazione* richiesto dall'Istituto Comprensivo Statale Niccolò Tommaseo, che ha previsto il coinvolgimento di più istituzioni culturali presenti sul territorio tra le quali Fondazione Torino Musei.

Obiettivo di entrambi gli istituti scolastici era quello di fare in modo che i propri studenti prendessero contatto con il territorio, scoprissero la ricchezza del patrimonio della città e provassero a raccontarlo utilizzando l'arte come risorsa per l'apprendimento e per il raggiungimento di competenze linguistiche ottimali secondo l'età: 6-11 anni per l'I.C. Matteotti Rignon e 11-14 per l'I.C. Tommaseo. Inoltre, la missione assegnata agli studenti dell'I.C. Matteotti Rignon era quella di trasformare la scrittura e la narrazione in tracce audio dedicate ai propri compagni, alle famiglie, alla comunità e in particolare alle persone con disabilità visive o con difficoltà di lettura: storie e racconti ascoltabili online sia in museo sia da casa.

Per raggiungere lo scopo, l'I.C. Matteotti Rignon ha messo in campo dieci classi delle scuole primarie Carducci e Rignon che hanno lavorato in presenza in classe e in museo, concentrando la propria attenzione su una selezione di opere di epoche e materiali diversi. Attraverso l'analisi visiva, la manipolazione, l'elaborazione grafica e piccoli giochi di memoria, gli studenti hanno individuato nelle opere del museo dettagli e particolari da aggiungere alla descrizione orale e scritta, in un continuo allenamento del linguaggio per arricchire il lessico. Hanno così scoperto che dietro un'immagine incisa,



scolpita o dipinta ci sono storie di uomini e materiali, di tecniche e conoscenze, che li hanno stimolati a svelare ogni particolare e cercare l'aggettivo, il nome, il verbo più appropriato per descriverlo. Non è stato un lavoro del singolo per il singolo, ma un lavoro di gruppo per la comunità e questo ha significato parlare insieme e ascoltarsi, scegliere e scartare, considerare tutto per poi selezionare cercando il risultato migliore (fig. 2-3).

Se le classi di prima e terza elementare hanno concentrato la loro attenzione sulle creature fantastiche che popolano il Coro di Staffarda trasformandole nei protagonisti di tre originali racconti scritti e illustrati, le classi quarte e quinte si sono invece dedicate all'esame e alla descrizione di ventuno opere del museo.

Tutti i testi elaborati e condivisi dalle classi sono stati letti dagli studenti, registrati da pro-

2. In classe gli studenti scoprono Palazzo Madama e le sue opere

3. Laboratorio di scrittura creativa con le classi prime e terze dell'I.C. Matteotti Rignon



4. A scuola durante le registrazioni audio effettuate da Motion Pixel, Torino

5. Gli studenti osservano e descrivono gli affreschi sulla volta della Camera Guidobono

fessionisti (Motion Pixel, Torino) e resi disponibili online dal 25 settembre 2021, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio (fig. 4). L'I.C. Tommaseo, invece, ha attivato con Palazzo Madama un progetto dedicato alla scuola secondaria di primo grado, coinvolta in esperienze di lettura e di decodificazione delle opere visive presenti nelle sale del museo. Al progetto hanno aderito nove classi della scuola Calvino, che hanno scelto di sviluppare

un argomento legato al proprio percorso scolastico. Così venticinque studenti hanno lavorato sul tema del ritratto, sulla sua funzione e sulla sua evoluzione nei secoli, per confrontarsi con il capolavoro di Antonello da Messina, il *Ritratto d'uomo* del 1476. Tre classi hanno invece esplorato dimensioni, forme e colori dello Scalone Juvarriano attraverso alcuni elementi decorativi; cinque classi di II e III media hanno lavorato sul legame tra immagine e potere attraverso la figura di due donne, Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista Savoia Nemours. Gli incontri sono stati in tutto ventisette, tre per classe, programmati tra aprile e maggio 2021 (fig. 5).

Il luogo dell'attività è dipeso dalle disposizioni ministeriali e dall'evolversi della situazione epidemiologica, così per alcune classi il primo incontro si è svolto in DAD – Didattica a Distanza – attraverso la piattaforma Google Meet, per altre, la maggior parte, a scuola con un educatore museale, ma tutte sono state invitate in museo per l'appuntamento conclusivo. Durante gli incontri in classe o a distanza sono stati utilizzati immagini e video, i momenti di spiegazione si sono alternati a piccole consegne individuali, creando frequenti occasioni di confronto. Affinché l'attività fosse più dinamica e condotta a più voci, si è rivelato prezioso creare uno spazio di condivisione, una bacheca virtuale, accessibile da più classi contemporaneamente, su cui tutti potevano appuntare e condividere commenti, elaborati, immagini e materiale di approfondimento (fig. 6).

Una nuova progettualità

L'impossibilità di svolgere le abituali visite e attività didattiche in museo ha obbligato a riformulare la proposta educativa rivedendone tempi, luoghi e modalità.

Se durante il primo lockdown (marzo-giugno 2020) si è cercato di superare le distanze sperimentando e proponendo alle classi di entrare in collegamento con un educatore museale per visitare Palazzo Madama supportati dalla tecnologia e dalla collaborazione con Torino City Lab, con il continuo evolversi della situazione epidemiologica è stato necessario rompere gli schemi e per un certo verso dare più importanza al *come svolgere* un'attività rispetto al *dove*. Il *dove* poteva essere a casa, a scuola, in compagnia o da soli, ma perché l'esperienza fosse formativa doveva in qualche modo suscitare interesse e stupore, smuovere il pensiero e le

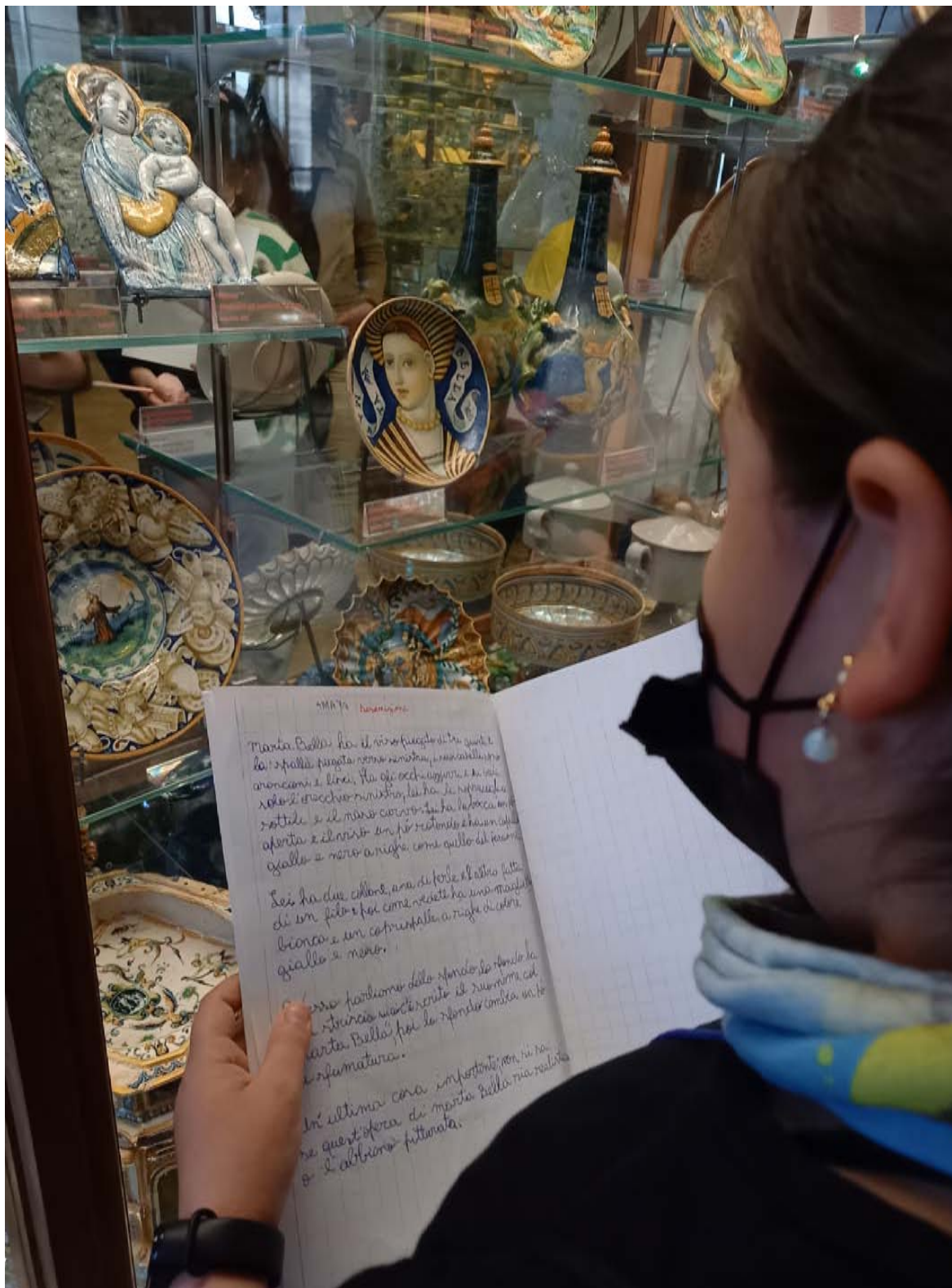


mani nel tentativo di afferrare, anche attraverso piccole azioni, concetti e parole che altrimenti sarebbero stati dimenticati con facilità. Se quindi prima del Covid-19 la visita in museo era il punto di partenza di ogni progetto didattico, laboratoriale e di approfondimento, le limitazioni di spostamenti e contatti hanno fatto sì che durante l'anno scolastico 2020-2021 l'uscita al museo non fosse garantita, ma venisse rimandata quanto più possibile e quindi da *partenza* diventasse *arrivo/meta finale* del progetto. Questo ribaltare l'inizio con la fine ha richiesto un tempo maggiore per introdurre non solo il progetto, ma anche che cos'è Palazzo Madama, la sua storia e le collezioni. Anche a chi entra fisicamente in museo è necessario un momento di presentazione, ma si tratta per l'appunto di un attimo, perché l'ambiente parla direttamente al visitatore facendogli percepire ciò che da lontano non è possibile cogliere. Quindi il primo passo da compiere era fare in

modo che gli studenti dessero forma nella loro mente all'immagine del palazzo e del museo, contenitore di storie e opere. A questo scopo sono stati utilizzati immagini e video, ma di grande efficacia sono stati anche i ricordi e le conoscenze pregresse, i "sentito dire" condivisi dagli studenti con i compagni. Coinvolgere gli studenti in un continuo lavoro di squadra è stato il modo migliore per superare lo spazio in cui si era confinati e iniziare a sentire proprio il patrimonio della città. Sicuramente il lavorare insieme in modo non competitivo ha contribuito a sviluppare competenze comunicative e capacità di autocontrollo. Inoltre, gli incontri in classe o a distanza hanno dato il tempo a studenti e insegnanti di legare l'attività al programma scolastico, riconoscendo affinità e connessioni con temi affrontati durante le lezioni di storia, letteratura e matematica e integrando così le informazioni dell'educatore museale. In alcuni casi gli stimoli e le

6. Una selezione di monogrammi elaborati dagli studenti dell'I.C. Tommaseo affiancano il monogramma di Maria Giovanna Battista

7-8. In Sala
Ceramiche
per osservare
e descrivere il volto
di *Marta bella*,
inv. 2722/C



consegne affidati alla classe sono stati ripresi durante le lezioni dagli insegnanti e trasformati in elaborati curriculari.

Fin dal primo incontro è stata comunicata agli studenti di entrambi gli istituti comprensivi l'intenzione di pubblicare online il lavoro che

avrebbero svolto, in modo da condividere le esperienze con le famiglie e la comunità intera. La lettura che avrebbero dato delle opere e delle sale di Palazzo Madama non sarebbe rimasta all'interno della classe, ma proprio perché avrebbe espresso un punto di vista

personale, diverso da quello di adulti e storici dell'arte, sarebbe stata messa a disposizione di tutti per una migliore fruizione del patrimonio comune (fig. 7-8).

Entrambi i progetti si sono conclusi con un appuntamento in presenza in museo e quando gli studenti sono entrati a Palazzo Madama si sono stupiti di quanto già conoscevano e di come, in qualche modo, quel luogo fosse familiare.

Quanto avevano imparato non ha reso le opere e le sale del palazzo meno meravigliose o affascinanti, tutt'altro: si era innescata una nuova curiosità che li guidava alla ricerca di quanto avevano visto solo sullo schermo ed emergeva sul viso lo stupore quando dimensioni o colori non corrispondevano all'idea che avevano in mente. Anche il ruolo dell'educatore in museo è stato diverso: non era davanti a una classe spaesata e silenziosa, ma si trovava a dialogare con studenti che intervenivano, confrontavano, trovavano da soli le conferme di quanto già sapevano. Forse quel desiderio di bellezza e di una pausa dalla quotidianità che tutti abbiamo provato in questo periodo di paura sembrava venisse esaudito dopo una lunga attesa proprio stando in museo.



NOTE

¹ Rapporto finale 13 luglio 2020, *Idee e proposte per una scuola che guarda al futuro*, Comitato di esperti istituito con D.M. 21 aprile 2020 n. 203 *Scuola ed emergenza Covid 19*, pp. 25-26.

² http://www.comune.torino.it/servizieducativi/pattieducativi/documento_quadro.pdf.